Audizione informale nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 2144 Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19 dinanzi alle Commissioni 5ª (Programmazione economica, bilancio) e 6ª (Finanze e tesoro) riunite

Memoria giuridica UIL

Gentile Presidente, Onorevoli e Senatori,

La UIL ringrazia Codeste Commissioni per aver convocato i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali nell'ambito delle audizioni in corso sull'esame del disegno di legge n. 2144, ovvero la conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19.

Con la pubblicazione e l'entrata in vigore del Decreto Legge 41/2021, cosiddetto "Decreto Sostegni", continua l'azione di supporto economico al sistema produttivo, occupazionale e sociale del Paese, attraverso la proroga di misure emergenziali e lo stanziamento di nuove risorse.

Lo stanziamento previsto è di circa 32 miliardi. Ricordiamo che dall'inizio della pandemia di COVID-19 lo Stato italiano, al netto di quest'ultimo decreto, ha impegnato a debito 141 miliardi e 886 milioni per interventi a sostegno delle persone e dell'economia del Paese. Queste risorse sono state allocate per il 67% (95 miliardi e 732 milioni) a imprese e lavoratori autonomi; il 26% (36 miliardi e 327 milioni) per cassa integrazione e sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti; il resto per altre misure trasversali.

D'altronde la crisi pandemica non accenna a diminuire ed il piano vaccinale non è ancora entrato a regime e ci vorranno ancora dei mesi affinché si raggiunga una percentuale di popolazione vaccinata tale da arrivare alla cosiddetta "immunità di gregge". Accogliamo con favore che sia stato introdotto l'obbligo vaccinale, con un più recente decreto, per determinate categorie di altissima rilevanza e particolarmente esposte ai rischi del contagio. Direttiva che sicuramente agevolerà la ripresa economica e sosterrà concretamente il raggiungimento dell'immunità di gregge, necessaria per una piena ripresa economica.

È necessario procedere, come espresso dal Presidente Draghi, ad un ulteriore sforamento di bilancio collegato ad un nuovo prossimo decreto, tuttavia, per la UIL, così come già espresso unitariamente, è necessario avviare un confronto di merito sulle tante azioni da mettere in campo per il bene del Paese e la salute e sicurezza dei cittadini e delle lavoratrici e lavoratori: un piano vaccinale condiviso gestito dal servizio pubblico; l'aggiornamento del protocollo sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, comprensivo della somministrazione dei vaccini nelle aziende; la protezione sociale alle tante famiglie alle prese con la crisi; il superamento delle debolezze e delle disuguaglianze del Paese ad iniziare da giovani, donne e Mezzogiorno; l'avvio di un a concreta e forte azione di contrasto all'evasione fiscale; la progettazione di una riforma del sistema previdenziale.

La priorità del Paese è la salute

In questo momento la priorità del Paese è la salute, la quale costituisce la base fondamentale per la ripresa economica, pertanto, è positivo lo stanziamento pari a 5 miliardi di euro a sostegno della sanità. Consideriamo positive le ulteriori risorse disposte per l'acquisto di vaccini e farmaci, ma non ancora sufficienti a sostenere un'ampia campagna di vaccinazione che metta in sicurezza tutti, a partire dai più fragili e i più vulnerabili. Si deve avere certezza che i vaccini ci siano e con dosi sufficienti. Per questa ragione, la UIL chiede al Governo di attuare azioni e scelte politiche coraggiose per ottenere e accelerare la produzione dei vaccini nel nostro Paese.

La vaccinazione di massa è la via principale per uscire dalla pandemia da Coronavirus. La Commissione Europea deve esigere il rispetto dei contratti sottoscritti con le case farmaceutiche. I ritardi nelle consegne verificatisi in questi mesi sono inaccettabili. L'Europa eserciti a pieno la possibilità, prevista dai trattati- di derogare alle norme sulla proprietà intellettuale dei brevetti. È questa l'unica strada per una produzione di vaccini che copra le esigenze dell'Unione e crei le condizioni, facendo produrre i vaccini a tutte le case farmaceutiche che sono in grado di farlo, di vaccinare tutti gli abitanti del pianeta. Il Governo italiano assuma subito una forte iniziativa all'interno dell'Unione per conseguire questo irrinunciabile obiettivo.

Come UIL, proseguiremo nel nostro impegno, finalizzato a sostenere la campagna europea di raccolta firme "*Nessun profitto sulla pandemia" per il "Diritto alle cure"*.

Stralciare il condono fiscale

Non condividiamo assolutamente la scelta di procedere con un nuovo condono, ai sensi di quanto disposto dall'art. 4 del D.L. n. 41 del 2021, ragione per cui chiediamo al Parlamento di stralciare dal Decreto questa misura poiché riteniamo che sia altresì in conflitto con il fine del provvedimento: sostenere l'economia del nostro Paese.

La rottamazione delle cartelle esattoriali è ingiusta ed iniqua e rappresenta una grave ingiustizia ai danni di milioni di lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi di pensionati e imprese che fanno il loro dovere con il Fisco. In particolare, ricordiamo che i lavoratori dipendenti ed i pensionati pagano prima i tributi e poi riscuotono stipendio e pensione. Un affronto per i milioni di lavoratrici e lavoratori che sono

stati posti in cassa integrazione e che lo scorso anno, secondo una nostra analisi, hanno visto deteriorare le proprie buste paga di circa 8,7 miliardi di euro, con un "alleggerimento" che varia dal 9,6% al 39% a seconda del periodo in cui si è stati in cassa integrazione. Più nel dettaglio, l'art.'4 del D.L. ha ad oggetto un condono sulle vecchie cartelle, relative agli anni 2000-2010, fino a 5mila euro, con un tetto al reddito fissato a 30.000 euro. Più specificamente, l'art. 4 del Decreto n.41 del 2021 prevede la cancellazione delle cartelle esattoriali, ovvero l'annullamento automatico dei debiti di importo residuo, alla data di entrata in vigore del presente decreto, fino a 5.000 euro, comprensivo di capitale, interessi per ritardata iscrizione a ruolo e sanzioni, risultanti dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2010.
È un condono che ha ad oggetto tasse, contributi, multe e che costerà all'erario, sulla base di una recente stima, circa 666,3 milioni di euro, di cui 451 milioni di minori entrate e 215 milioni per spese e rimborsi; soldi reperiti contraendo nuovo debito quindi ripartendo sulle spalle dei cittadini onesti il peso di questa amnistia fiscale.

È bene rammentare al Governo e alle Istituzioni tutte che il Paese non ha bisogno dell'ennesimo condono ma di una equa riforma del Fisco con cui rispondere con efficacia alla crisi pandemica e alle conseguenze sanitarie, economiche e sociali che il Paese sta affrontando.
È opportuno ribadire che il sistema fiscale deve essere riformato in modo equo, rispettando realmente il principio di progressività, costituzionalmente sancito, attraverso una decisa riduzione delle imposte per i lavoratori dipendenti e pensionati, aumentando significativamente le detrazioni in loro favore.
Naturalmente, nessuna riforma del Fisco potrà prescindere da un efficace contrasto dell'evasione fiscale, poiché, ogni anno, come certificato dalla Relazione sull'economia non osservata, sono 110 i miliardi di evasione sottratti al bilancio pubblico. Questo dato rappresenta un danno rilevantissimo per il bilancio dello Stato e per la nostra economia e, al contempo, esso costituisce un *vulnus* per il sistema democratico italiano. Pertanto, contrastare l'evasione è una priorità per il Paese, sia dal punto di vista economico, che da quello civile, in quanto essa si traduce in una sottrazione indebita di risorse economiche necessarie per mantenere in equilibrio il Paese, con cui garantire a tutti servizi essenziali, quali sanità e istruzione.
In tal senso, il cashback, incentivando l'uso della moneta elettronica, costituisce uno degli strumenti per contrastare con determinazione questo fenomeno. Alla luce di questi primi mesi, è necessario un intervento per rendere più efficace questo strumento, eliminando la possibilità di fare micropagamenti artificiosamente frazionati e di utilizzarlo impropriamente. Le risorse destinate al cashback sono un investimento e servono a favorire un forte recupero di risorse economiche. Sarebbe una beffa se un eventuale cambio di destinazione di queste somme premiasse gli evasori fiscali anziché' rafforzare la lotta all'evasione stessa.
È importante che tutti gli strumenti di facilitazione e incentivo dei pagamenti tracciabili continuino ad essere messi in campo affinché' l'Agenzia delle Entrate abbia

la possibilità di utilizzare banche dati più ricche possibile, per analizzare i profili di rischio dei contribuenti e contrastare l'infedeltà fiscale.
Sosteniamo, seppur con le condizionalità previste, l'introduzione dell'art. 1 del D.L. n. 41 del 2021, che ha ad oggetto il contributo a fondo perduto in favore degli operatori economici e la proroga dei termini per la precompilata IVA. Infatti, per sostenere gli operatori economici colpiti dall'emergenza epidemiologica da Covid19, viene riconosciuto un contributo a fondo perduto in favore dei soggetti titolari di partita IVA, che risiedono o che sono stabiliti nel territorio dello Stato e che svolgono attività di impresa, arte o professione o che producono reddito agrario.
Tuttavia, è giusto che l'erogazione del contributo a fondo perduto non avvenga arbitrariamente, ma che sia subordinata ad una condizione importante, ovvero che l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2020, per i soggetti stabiliti, sia inferiore almeno del 30% rispetto all'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del 2019. Il contributo spetta esclusivamente ai soggetti con compensi e ricavi, relativi al periodo d'imposta 2019, non superiori a 10 milioni di euro e, oltre a ciò, l'importo del contributo a fondo perduto sarà determinato in percentuale rispetto alla differenza di fatturato rilevata.

Blocco licenziamenti ed ammortizzatori sociali

Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, continuiamo a sostenere che le aziende e i settori che più di altri sono stati colpiti dall'emergenza sanitaria debbano poter avere una copertura più ampia di quella prevista. Infatti, le ulteriori settimane di integrazione salariale, introdotte con il D.L. 22 marzo 2021, n. 41 (Decreto Sostegni), potrebbero non essere sufficienti a garantire l'occupazione di migliaia di lavoratori e lavoratrici sino alla piena ripresa dell'attività, in particolare in settori come quelli del turismo, dell'accoglienza alberghiera o della ristorazione.
Va invece valutata positivamente la scelta di non gravare con contribuzione aggiuntiva i periodi di integrazione salariale.
Consideriamo che l'aver introdotto una doppia scadenza della fine del blocco dei licenziamenti, a seconda del tipo di ammortizzatore sociale utilizzato, non sia aderente alla difficile situazione che sta attraversando tutto il sistema produttivo ed occupazionale. A tal fine chiediamo che nell'iter di conversione del Decreto, non solo si estenda la "moratoria" per tutta la durata dell'emergenza sanitaria, ma che tale misura riguardi indistintamente tutte le aziende ed i settori produttivi.
Infine, non hanno trovato ascolto le nostre richieste di intervenire sulla Naspi che, considerata la volontà del legislatore di far venir meno il blocco dei licenziamenti, per una parte delle aziende, andava rafforzata, a partire dall'eliminazione del decalage per arrivare a prevedere un suo irrobustimento in termini di durata massima (36 mesi).
Rientrano tra i destinatari delle misure di sostegno, dopo un ritardo non comprensibile, le lavoratrici ed i lavoratori con carriere discontinue e frammentate, già beneficiari dell'indennità Covid prevista dal Decreto Ristori, a cui verrà erogata una indennità una tantum di 2.400 euro che comunque non è sufficiente a garantire

loro una vita dignitosa essendo privi di occupazione ormai da molti mesi. Stiamo parlando di tutta quella platea di occupati, dipendenti e autonomi, che in questo lungo anno di pandemia hanno pagato e continuano a pagare il prezzo più alto della crisi ed in cui rientrano in larga parte donne e giovani.
Apprezziamo l'allargamento della platea dei beneficiari che vedono finalmente ricompresi, accanto ai lavoratori dipendenti stagionali di settori diversi da quelli del turismo e degli stabilimenti termali, anche i lavoratori in somministrazione anch'essi operanti nei medesimi settori. Ancora una volta, però, non comprendiamo il motivo dell'esclusione di alcune categorie di lavoratrici e lavoratori quali destinatari di tale misura. Ci riferiamo, nello specifico, ai lavoratori agricoli, ai lavoratori marittimi, ai lavoratori domestici e ai collaboratori occasionali che, avendo un reddito inferiore a 5 mila euro, non sono iscritti alla Gestione Separata.
Auspichiamo che tali necessari correttivi, aggiustamenti e integrazioni, possano essere introdotti in fase di conversione del Decreto durante le analisi che si faranno all'interno delle Commissioni e del dibattito parlamentare.
Così come non comprendiamo l'irrigidimento di uno dei requisiti di accesso all'indennità omnicomprensiva: infatti, mentre per i precedenti Decreti una delle cause di esclusione dall'erogazione dell'indennità era l'essere "*titolari di un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato*", con il Decreto Sostegni la locuzione è stata modificata in "*titolari di un contratto di lavoro subordinato*" restringendo notevolmente la platea dei possibili beneficiari ed escludendo anche quelle lavoratrici e quei lavoratori che risultano occupati con un contratto di lavoro a tempo determinato anche di pochissimi giorni. Si tratta di una penalizzazione che va a colpire in particolare chi, in questa situazione di crisi, ha scelto di lavorare anche per periodi brevi, come avviene spesso per il lavoro in somministrazione. Speriamo che questa modifica sia il frutto di una svista e che non rappresenti la reale volontà del legislatore e come tale venga immediatamente corretta.

È necessario che si faccia chiarezza sulla riforma degli ammortizzatori sociali in particolare che siano date risposte chiare rispetto al tipo di riforma che si intende realizzare. Per noi non sono necessari cambiamenti radicali ma interventi e modifiche che rendano il sistema più equo, efficiente ed inclusivo.
Riteniamo sia necessario un sistema universale che sia in grado di dare a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori una prestazione di sostegno al reddito. Bisogna, però, tener conto delle specificità dei singoli comparti e delle differenti esigenze di tutela, valorizzando la bilateralità. Si tratta di pochi interventi sui quali pensiamo si possa procedere rapidamente, ferma restando la necessità di continuare ad intervenire con gli ammortizzatori Covid ed il blocco dei licenziamenti per tutta la durata dell'emergenza sanitaria.

Proroga del contratto lavoro a tempo determinato

Per le lavoratrici ed i lavoratori con contratti a tempo determinato, anche in somministrazione, che hanno pagato un prezzo salato durante la crisi pandemica (nel 2020 oltre un milione di rapporti di lavoro non rinnovati o prorogati), è stata

nuovamente prorogata la deroga sulle causali fino al 31 dicembre 2021. Sembra evincersi dalla norma che precedenti acausalità vengano "neutralizzate" numericamente, potendo, quindi, prorogarsi e rinnovarsi anche un contratto a termine acausale scaduto, senza l'apposizione di una causale, per un ulteriore periodo massimo di 12 mesi, fatta salva la durata complessiva di 24 mesi di durata del contratto, è importante per la UIL che il parlamento espliciti chiaramente questo punto. Risponde ad una nostra specifica richiesta la proroga del contratto di lavoro dei navigator, figura che riteniamo importante per il rilancio ed il rafforzamento delle politiche attive del lavoro. Politiche che dovranno essere parte integrante della riforma degli ammortizzatori e finanziate anche con le risorse provenienti dalla Next Generation. A tal proposito riteniamo che vada nella giusta direzione la previsione che l'esperienza dei navigator costituisca titolo preferenziale per i concorsi delle Regioni negli organici dei centri per l'impiego.

Rafforzare il contrasto alla povertà

È importante, inoltre, aver aumentato le risorse destinate alle emergenze sociali e per il contrasto alle vecchie e nuove povertà, dando così risposte al forte disagio sociale. Valutiamo positivamente sia l'incremento di dotazione del Reddito di Cittadinanza sia il rifinanziamento del Reddito di emergenza, alla luce dell'incidenza di povertà assoluta in crescita in termini familiari e di individui, con oltre un milione di poveri in più. Sono interventi che vanno nella giusta direzione, ma non basta: occorre quanto prima operare le adeguate modifiche al Reddito di Cittadinanza per renderlo più adeguato alla situazione esistente, per arginare la trappola della povertà per i beneficiari, favorendone l'inclusione lavorativa.

È necessario, inoltre, rafforzare l'infrastruttura sociale dei territori per affrontare le conseguenze della pandemia con l'emersione di nuovi bisogni e l'insorgere di nuove forme di fragilità e vulnerabilità. Riteniamo ancora più urgente investire nelle politiche di contrasto alla povertà per rispondere alla nuova emergenza e tutelare "i gruppi più vulnerabili", anche sulla scia di quanto recentemente raccomandato dall'Unione Europea, tra gli obiettivi del piano di azione sul Pilastro europeo dei diritti sociali.

Creare reali politiche di conciliazione vita lavoro

Il Decreto non affronta il tema dei congedi parentali: il fatto che essi siano retribuiti al 50% acuisce ancora di più il gender gap salariale e penalizza i redditi familiari modesti.

Sono proprio le donne le più colpite dagli effetti della pandemia. Donne che operano nei servizi, lavorano part-time e con redditi bassi, cui scarichiamo fin troppo il lavoro di cura e della famiglia.

Per aumentare l'occupazione femminile sono necessari investimenti nei servizi pubblici territoriali di conciliazione vita-lavoro in grado di sopperire al lavoro di cura. Le misure emergenziali introdotte nel 2020 volte a sostenere i lavoratori e le lavoratrici con figli in seguito alla sospensione dei servizi educativi e delle attività

didattiche hanno risposto, in misura parziale e non sufficiente, ai bisogni di conciliazione e di sostegno alle spese delle famiglie con figli.
Emerge, ancora una volta, anche in questo Decreto, l'assenza di una visione di insieme.
La risposta messa in campo è inadeguata a dare risposte soddisfacenti ai bisogni di conciliazione che vivono le famiglie con figli e insufficiente per gettare le basi sulle quali costruire uno sviluppo sostenibile, dal punto di vista sociale, economico, demografico e che rimetta al centro la parità di genere e le opportunità per le nuove generazioni.
Osserviamo che il lavoro a distanza è considerato, in questo momento di emergenza pandemica, strumento di conciliazione e in alternativa al congedo. Una contraddizione evidente sia rispetto alla possibilità di raggiungere un equilibrio sostenibile tra cura e lavoro sia rispetto all'obiettivo di assicurare ai figli adeguate cure.
È necessario che gli interventi emergenziali possano evolversi in una presa di coscienza matura del problema così che possa essere disegnata una più complessiva riforma del sistema dei congedi per la genitorialità, come indicato, anche, dalla Direttiva europea sul Work Life Balance.

Contrastare la povertà educativa
Rammentiamo, inoltre, l'aumento del fenomeno della povertà educativa e la conseguente crescita dei divari sociali, acuiti dalla chiusura delle scuole necessitata dalla pandemia.
Positive, anche se per ora parziali, le misure rivolte alla scuola, in particolare, l'incremento di 150 milioni per il 2021 del fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi, per potenziare l'offerta extracurricolare, e l'incremento di 150 milioni del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, per interventi volti a fronteggiare la crisi da Covid-19 e le sue conseguenze. Come consideriamo rilevante lo stanziamento di ulteriori 800 milioni di euro per il potenziamento del trasporto pubblico locale.

Bene istituzione fondo disabilità
Bene l'istituzione del "*Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità*" con una dotazione di 100 milioni di euro per il 2021, le cui risorse saranno destinate alle politiche per l'inclusione, l'accessibilità e il sostegno delle persone con disabilità. Da valutare, tuttavia, la continuità, oltre l'anno in corso, di questo fondo e dei progetti che verranno finanziati, perché la discontinuità dei finanziamenti non si tramuti in una dannosa frammentazione di interventi. Utile, inoltre, la proroga al 31 dicembre 2021 del "*Buono viaggio*", destinato anche alle categorie fragili con mobilità impedita o ridotta.

Risponde alle richieste del sindacato, la proroga al 30 giugno dell'equiparazione al ricovero ospedaliero delle assenze dal servizio dei lavoratori fragili, con la retroattività al primo di marzo di quest'anno. Positivo anche che tali periodi di

assenza dal servizio non siano computabili ai fini del periodo di comporto e che per i disabili gravi, in ragione della loro equiparazione al ricovero ospedaliero, non siano rilevanti per l'erogazione dell'indennità di accompagnamento.

Fiscalità locale e mezzogiorno

Va nella giusta direzione la sospensione delle tasse e canoni per l'occupazione del suolo pubblico, mentre consideriamo una prima tranche lo stanziamento di 250 milioni di euro di euro quale ristoro ai Comuni per il mancato introito dell'imposta di soggiorno. Inoltre, vorremmo considerare tali risorse vincolate e destinate ad interventi per il settore del turismo. A tal proposito, apprezziamo gli stanziamenti per salvaguardare la filiera del turismo e della cultura, ma consideriamo che su questo settore, che pesa per il 14% del PIL nazionale e, che sta pagando più di altri il prezzo della crisi pandemica, occorre fare di più e ben altro.

Significativi gli stanziamenti a Regioni ed Enti Locali per far fronte alle funzioni fondamentali ad essi assegnate al fine di garantire servizi essenziali ai cittadini, comprese le misure di sostegno ai Comuni a vocazione montana appartenenti a comprensori sciistici.

Rispondono ad una precisa esigenza le poste economiche per potenziare e completare nel Mezzogiorno la didattica a distanza, anche se su questo settore occorre fare di più ed in fretta stante la crisi pandemica. Ultimo, ma non meno importante, è l'aumento di 50 milioni di euro per indennizzare i proprietari di immobili, adibiti a prima casa, che riducono il canone di affitto.